



**JAIME BONET NAVARRO**

Universitat de Valencia, Spain

*Jaime.bonet@uv.es*

*ORCID: [orcid.org/0000-0003-2257-565X](https://orcid.org/0000-0003-2257-565X)*

*DOI: [doi.org/10.13166/HR/QUFK6554](https://doi.org/10.13166/HR/QUFK6554)*

**RELIGIOUS RADICALIZATION AND  
THE DIGITAL WORLD, THE CASE  
OF THE AFGHAN TALIBAN**

**RADICALIZZAZIONE RELIGIOSA  
E MONDO DIGITALE, IL CASO DEI  
TALEBANI AFGHANI**

**ABSTRACT**

Religious radicalization uses the digital world to grow in today's world. To understand what radicalization is, we need its semantic understanding and its relationship with religious freedom. The work begins with these questions and then explores the fight, in the legislative field – specially in Spain – against religious radicalization in the digital world and its correlate in terrorism, finally arriving at the case of the Afghan Taliban: the use of the digital world on his side. In this point, after a historical reference to the religious conflict in Afghanistan and who the Taliban are, two aspects of the use of the digital world by the Taliban are considered: on the one hand, the use of social networks before and after its second accession to power on August 15, 2021, and on the other hand, the digital promotion and diffusion of the national symbols of Taliban Afghanistan, as is the case of the new national anthem through the website YouTube after that date. Both were used as means for the propagation of his radical view of religion and the world.

**RIASUNTO**

La radicalizzazione religiosa si serve del mondo digitale per crescere nel mondo d'oggi. Per capire cos'è la radicalizzazione si vuole la sua comprensione semantica e la sua relazione con la libertà religiosa. Il lavoro inizia con queste questioni, e poi, approfondisce sulla lotta, in ambito legislativo – soprattutto pagnolo-, contro la radicalizzazione religiosa nel mondo digitale e il suo correlato nel terrorismo, per arrivare finalmente al caso dei talebani afgani: a l'uso del mondo digitale da sua parte. In questo punto, dopo un riferimento storico al conflitto religioso dell'Afghanistan e su chi sono i talebani, vengono considerati due aspetti dell'uso del mondo digitale dai talebani: da una parte, l'uso delle reti sociali prima e dopo il suo secondo accesso al potere il 15 agosto 2021, e d'altra parte, sulla promozione e diffusione dei simboli nazionali dell'Afghanistan talibano, come nel caso del nuovo inno attraverso il sito web YouTube dopo tale data. Entrambi sono stati usati come mezzi per la propagazione della sua visione radicale della religione e del mondo.

**KEYWORDS:** *Radicalization, Afghanistan, Taliban, digital world, social networks, anthem*

**PAROLE CHIAVE:** *Radicalizzazione, Afghanistan, talebani, mondo digitale, reti sociali, inno*

## 1. RADICALIZZAZIONE RELIGIOSA E LIBERTÀ RELIGIOSA

### 1.1. Premessa: la definizione di radicalizzazione religiosa

Da un punto di vista semantico la radicalizzazione, in genere, è *l'azione e l'effetto di radicalizzare o radicalizzarsi*. Questo è il significato della parola spagnola *radicalización* a seconda della Reale Accademia Spagnola<sup>[1]</sup>, e quindi, radicalizzare o radicalizzarsi (*radicalizar* o *radicalizarse* in spagnolo) sarebbe *rendere radicale qualcuno o uno stesso*. Da parte sua, la parola radicalizzazione deriva di radicale (*radical* in spagnolo), che, tra i suoi diversi sensi, ha degli aggettivi riferiti alle cose *fondamentali o essenziali*, a persone *estreme, schiette, intransigenti o sostenitori di riforme estreme*<sup>[2]</sup>.

A questo punto ci troviamo, da un lato, con il radicalismo, che sarebbe, sempre a seconda della Real Academia Española la *dottrina che sostiene la riforma totale dell'ordine político, scientifico, morale e religioso*. Ovviamente, il radicalismo che ci interessa nel nostro lavoro è quello di carattere religioso. E d'altra parte, se la parola radicale si riferisce alle cose *fondamentali o essenziali* e a *persone estreme*, questo ci porta a collegare la radicalizzazione con il fondamentalismo e l'estremismo. Così, l'estremismo (*extremismo* in spagnolo) può darsi tanto nell'ambito religioso come in quello ideologico, e quindi, è definito come la *tendenza ad adottare idee estreme, soprattutto in politica o religione*. Invece, il fondamentalismo (*fundamentalismo* in spagnolo, dall'inglese: *fundamentalism*) ha un significato più chiaramente religioso. Non a caso, dei tre significati suoi, il primo si riferisce, a seconda della Reale Accademia Spagnola, alla religione islamica, come *movimento religioso e politico di massa che cerca di ripristinare la purezza islamica attraverso la rigorosa applicazione della legge coranica alla vita sociale*, e il terzo senso è *esigenza intransigente di sottomissione a una dottrina o pratica consolidata*<sup>[3]</sup>.

[1] Real Academia Española, Diccionario de la Lengua, 2022, in <https://dle.rae.es>

[2] Vi., anche, Sedgwick, M., The Concept of Radicalization as a Source of Confusion, in *Terrorism and Political Violence*, 22, 2010, 479-94.

[3] Vid. Choueiri, Y., *Il fondamentalismo islamico. Origini storiche e basi sociali*, Bologna, 1993.

## 1.2. Il contenuto della libertà religiosa e la radicalizzazione religiosa

In un primo approccio, l'evoluzione che qualsiasi persona fa nell'ambito religioso, anche fino a punti estremi sarebbe inclusa nel contenuto della libertà religiosa riconosciuta come un diritto umano fondamentale. In questo senso, potrebbe dirsi che la radicalizzazione non è altro che una manifestazione, magari estrema, della libertà religiosa. Ma la vera risposta alla questione sarebbe questa se non fossi per il collegamento della radicalizzazione religiosa con il terrorismo.

Infatti, l'articolo 2 della legge spagnola sulla libertà religiosa<sup>[4]</sup> che sviluppa questo diritto riconosciuto nell'articolo 16 della Costituzione Spagnola del 1978, nel riferire il contenuto della libertà religiosa, menziona, tra gli altri, i seguenti diritti individuali: *professare le credenze religiose che si scelgano liberamente o non professarne alcuna; cambiare la sua confessione o abbandonare quella che aveva; manifestare liberamente le proprie convinzioni religiose o l'assenza delle stesse, ovvero astenersi dal dichiararle (art.2.1.a.); ricevere e impartire educazione e informazioni religiose di ogni genere, sia oralmente, sia per iscritto o con qualsiasi altra procedura (art. 2.1.c).* Anzi, il diritto collettivo (delle Chiese, Confessioni e Comunità religiose) di *divulgare e propagare il proprio credo (art. 2.2.)*.

Questa norma spagnola è un riflesso dell'articolo 18 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 16 dicembre 1966: *1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; Tale diritto comprende la libertà di avere o di adottare una religione o un credo di sua scelta, nonché la libertà di manifestare, individualmente o in comune con altri, in pubblico o in privato, la propria religione o il proprio credo, mediante il culto, la celebrazione di riti, pratiche e insegnamento. / 2. Nessuno può essere soggetto a misure coercitive che possano minare la sua libertà di avere o adottare la religione o il credo di sua scelta.*

Nonostante, lo stesso articolo, nel suo comma 3, stabilisce le limitazioni a questo diritto: *3. La libertà di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni è soggetta solo alle limitazioni prescritte dalla legge necessarie per*

---

<sup>[4]</sup> Ley Orgánica 7/1980, de 5 de julio, de Libertad Religiosa.

*tutelare l'incolumità, l'ordine, la salute o la morale pubblica, nonché i diritti e le libertà fondamentali altrui, contenuto che anche riflette l'articolo 3.1 della legge spagnola sulla libertà religiosa con queste parole: L'esercizio dei diritti derivanti dalla libertà religiosa e di culto ha come unico limite la tutela del diritto altrui all'esercizio delle libertà pubbliche e dei diritti fondamentali, nonché la salvaguardia della sicurezza, della salute e dell'incolumità pubblica, elementi costitutivi dell'ordine pubblico tutelato dalla legge nell'ambito di una società democratica.*

In conseguenza, non tutte le attuazioni individuali in materia religiosa sono protette dal diritto fondamentale di libertà religiosa, perché la sicurezza pubblica, come elemento integrante dell'ordine pubblico e il rispetto dei diritti altrui attuano come una limitazione per quelli che, arrivati alla radicalizzazione religiosa abbiano l'intenzione d'imporre ad altri il suo modo di pensare con mezzi violenti o atti terroristici. Per questo, la radicalizzazione religiosa che arriva a questo estremo non può essere ammessa e la lotta contro di essa sarà lecita<sup>[5]</sup>.

### 1.3. La lotta, nell'ambito legislativo, contro la radicalizzazione religiosa

La legislazione spagnola in questa materia, nella linea del Regolamento 2021/784, di 29 aprile, sulla lotta contro la diffusione di contenuti terroristici on line, è contenuta nella riforma del Codice Penale spagnolo dell'anno 2015 relativa ai reati di terrorismo in materia religiosa<sup>[6]</sup>.

Infatti, gli articoli dal 571 a 580 del codice penale spagnolo riguardano la prevenzione dell'impulso del terrorismo gihadista attraverso le rete sociali, le comunicazioni elettroniche o la creazione di pagine web o forum, e punisce sia la diffusione di idee istigatrici sia l'addestramento alle tecniche per la commissione di qualsiasi reato terroristico e lo spostamento verso territori controllati da organizzazioni o gruppi terroristici per ricevere addestramento o indottrinamento<sup>[7]</sup>.

---

<sup>[5]</sup> Negri, A., *Radicalizzazione religiosa e de-radicalizzazione laica. Sfide giuridiche per l'ordinamento democratico*, Roma 2022.

<sup>[6]</sup> Ley Orgánica 1/2015, de 30 de marzo, por la que se modifica la Ley Orgánica 10/1995, de 23 de noviembre, del Código Penal.

<sup>[7]</sup> Vid., tra altri, Marone, F., *Digital Jihad, Online Communication and Violent Extremism*, Milano, 2019; Martucci, S., *Radicalizzati jihadisti: profilazione e deradicalizzazione*, in Stato,

La regolazione penale spagnola si ispira alla Risoluzione 2178 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che rafforza la lotta della comunità internazionale contro il terrorismo, esortando gli Stati ad adottare tutte le misure legali necessarie per impedire il movimento di terroristi o gruppi terroristici, attraverso controlli alle frontiere efficaci con procedure di valutazione del rischio e controllo dei passeggeri senza stereotipi che implichino discriminazioni; prevenire la radicalizzazione e il reclutamento di combattenti terroristi stranieri.

Pertanto, è qualificato come reato lo spostamento in un territorio straniero controllato da un gruppo terroristico a scopo di collaborazione o addestramento (art. 575.3), il finanziamento del terrorismo (art. 576), la collaborazione con il terrorismo (art. 577) e l'addestramento alle tecniche terroristiche, sia da parte di terzi (art. 575.1), sia in autoformazione (art. 575.2).

Anche sono considerati reati di terrorismo alcuni reati informatici quando gli atti sono commessi con finalità terroristiche. Così: scoprire i segreti o violare l'intimità altrui senza il suo consenso, impossessarsi di carte, lettere, messaggi di posta elettronica o di qualsiasi altro documento o effetto personale o intercettare le telecomunicazioni o utilizzare mezzi tecnici di ascolto, trasmissione, registrazione o riproduzione di suono o immagine, o qualsiasi altro segnale di comunicazione (art. 197); e, quando, comunque, per qualsiasi mezzo, senza autorizzazione e in modo grave, cancella, danneggia, deteriora, altera, o rende inaccessibili dati, programmi o altri documenti informatici (art. 264.1). La pena si aggrava quando il reato *sarebbe stato commesso nell'ambito di un'organizzazione criminale* (art. 264.2)<sup>[8]</sup>.

Questa regolazione è stata una reazione alla vincolazione del terrorismo internazionale religioso con lo Stato o Califato Islámico, del Daesh o ISIS, noto per i video e immagini agghiaccianti di decapitazioni e altri atti orribili utilizzati come mezzo di diffusione delle proprie idee e di indottrinamento, in tutto il mondo, di persone che hanno successivamente

---

Chiesa e pluralismo confessionale, 8, 2019; Mele, S., Cyberterrorismo e radicalizzazione online, in G. Ziccardi, P. Perri, Tecnologia e diritto vol. 3, Milano 2019, 313-328, e Riganti, V., Radicalismo islamico e diritto penale. Origini del fenomeno ed errori nel sistema di reazione in Europa e in Spagna, Bari, 2018.

<sup>[8]</sup> Vid. Tascioni, G., La riforma del codice penale spagnolo in materia di terrorismo tra recepimento della risoluzione 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza ed eccessi punitivi: analisi critica della Ley orgánica 2/2015, in Federalismi.it, 18, 2015.

commesso attentati terroristici, i cosiddetti *lupi solitari*. Ma serve lo stesso nel caso concreto dell'Afghanistan<sup>[9]</sup>.

## **2. RADICALIZZAZIONE RELIGIOSA E MONDO DIGITALE NELL'AFGHANISTAN**

### **2.1. Il conflitto di radice religiosa nell'Afghanistan: i talebani**

L'Islam è la religione predominante in Afghanistan, circa il 99% della popolazione professa questa religione, (l'80% sunniti e il 20% sciiti). L'Islam arrivò lì nell'anno 636, dove, fino a quel momento, il buddismo e l'induismo erano le principali religioni del Paese. Durante i secoli IX e X, la parte occidentale dell'Afghanistan apparteneva al Califfato di Baghdad. Nel 1220 il Paese fu invaso dall'impero mongolo, e, nel 1837 il Regno Unito riuscì a controllare il paese, fino all'agosto 1919, quando l'Afghanistan ottenne l'indipendenza dopo la guerra anglo-afghana. L'iniziale regime monarchico afgano terminò nel 1973 con un colpo di stato che proclamò la Repubblica. Nel 1978 fu istituito un governo comunista, che ebbe come avversaria la guerriglia islamista. Ciò precipitò l'invasione del Paese da parte dell'Unione Sovietica, dando inizio a una guerra civile in cui si scontrano il governo sostenuto dall'Unione Sovietica e la guerriglia islamista, allora sostenuta dagli Stati Uniti.

Il ritiro sovietico nel 1989 non impedì alla guerra di continuare, e nel 1996 gli islamisti riuscirono a instaurare un regime teocratico musulmano, con rigida applicazione della sharia, la legge islamica. Si tratta del cosiddetto regime dei talebani, parola che proviene dal pashtun *taliban*, plurale da *talib* 'studente', e questo dall'arabo *tālib*, cercatore di conoscenza. La Reale Accademia Spagnola definisce la parola *talebano* (*talibán* in spagnolo, *nel suo primo senso, come la persona che "appartiene o ha affinità con un movimento fondamentalista musulmano emerso da una scuola coranica pakistana e sviluppatosi*

---

<sup>[9]</sup> Vid. Mele, S., Cyberterrorismo e radicalizzazione online, in G. Ziccardi – P. Perri, Tecnologia e diritto 3, Milano 2019, 313-328.

*in Afghanistan*. Curiosamente, in secondo luogo, in spagnolo, la parola ha il senso di *fan sfegatato*, che può applicarsi a qualsiasi, ma finalmente, in terzo luogo concreta il suo significato al *membro di una setta talebana*. Il secondo significato della parola *taleban* si spiega dal fatto che il regime dei talebani afghani è il peggior esempio di quanto lontano possa spingersi il rigore religioso applicato alla politica e alla società. La particolare interpretazione della legge islamica da parte dei talebani privava (e dall'agosto 2021, priva di nuovo) le donne praticamente di tutti i diritti: non possono frequentare la scuola o essere curate negli ospedali; nei loro confronti viene applicata rigorosamente la pena della lapidazione in caso di adulterio ed sono costrette a indossare il burqa, l'indegno indumento che isola le donne dal mondo e le rinchiude in una prigione permanente<sup>[10]</sup>.

Nel suo primo governo, i talebani non arrivarono a controllare l'intero Paese, perché nel 25% settentrionale nei confini con l'Uzbekistan ed il Tagikistan, i guerriglieri islamisti Ahmed Shah Massoud e Abdul Rashid Dostum, autentici *signori della guerra*, meno intransigenti e nemici dei talebani, stabilirono aree sotto il loro controllo, che si unirono nella cosiddetta Alleanza del Nord, con l'obiettivo di rovesciare i talebani. Questo primo regime talebano finì nel 2001 con l'intervento degli Stati Uniti, perché si presumeva che la mente dietro gli attentati dell'11 settembre 2001 si nascondesse lì.

Tuttavia, dopo la caduta del potere dei talebani, la situazione in Afghanistan non migliorò in modo apprezzabile. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel dicembre 2001, approvò la creazione di una forza internazionale con truppe della NATO, per sostenere il nuovo regime stabilito nel Paese, con grandi sforzi e difficoltà per il costante stato di guerra che riuscirono a mantenere i talebani, che non rinunciarono mai a ripristinare il regime teocratico, riuscendo a riprendere il controllo di alcune aree del Paese sulla base di attentati e attacchi alle forze internazionali, all'esercito afghano e ai civili, I legittimi governi afghani non riuscirono a stabilizzare un Paese dilaniato da una guerra di oltre trent'anni, poiché controllavano poco più di Kabul, la capitale del Paese, e le zone dove sono stanziati le forze internazionali. Al Qaeda non fu estranea a questa situazione: nella zona di confine con il Pakistan continuò

---

[10] Vid. Grews, R. – Tarzi, A., *The Taliban and the crisis in Afghanistan*, Cambridge (MA) 2008.



a preparare attacchi terroristici contro strutture e truppe del governo afgano, per indebolirlo, e riuscendo a fare crescere le aree controllate dai talebani<sup>[11]</sup>.

Sfortunatamente, la firma dell'accordi di Doha programmò il progressivo ritiro delle forze straniere che una volta iniziato provocò l'offensiva delle milizie talebane, che, in pochi giorni conquistarono il territorio afgano. Il suo arrivo a Kabul, il 15 agosto 2021 e costrinse alla fuga del governo legittimo, e la rifondazione del secondo Emirato Islamico, instaurando ancora una volta un regime oppressivo come avevano fatto durante il loro primo governo<sup>[12]</sup>.

## 2.2. L'uso del mondo digitale dai talebani

### 2.2.a) I talebani e le rete sociali

In un modo diverso al Daesh, un simile gruppo armato insorto che non riuscì a raggiungere i suoi obiettivi di creare uno stato, i talebani sono riusciti ad essere il governo di uno Stato indipendente, l'Afghanistan, sovrano e riconosciuto nella società internazionale per parecchi stati che non valutano negativamente la regressione sociale che l'applicazione dei suoi postulati in relazione ai diritti delle donne e delle minoranze religiose o di genere. Per questo, oggidi, i talebani usano i mezzi digitali come qualsiasi altro Stato. Le web governative talebane sono un chiaro esempio<sup>[13]</sup>.

I talebani hanno utilizzato abilmente i social media e Internet per anni per diffondere i propri messaggi, presentandosi come un esercito di liberazione che mira a liberare l'Afghanistan dall'occupazione esterna e ripristinare un marchio tradizionale della legge islamica. Allo stesso tempo, ha anche cercato di ammorbidire la sua immagine dura – dentro e fuori l'Afghanistan – come una brutale forza ribelle decisa a vendicarsi quasi 20 anni dopo che la coalizione guidata dagli Stati Uniti li ha cacciati dal potere. Anzi, dopo il suo secondo acquisto del potere il 15 agosto 2021, i websites del governo

---

[11] Per approfondire, vid. Gomá, D., *Historia de Afganistán: de los orígenes del Estado afgano a la caída del régimen talibán*, Barcelona 2011, e Bonet Navarro, J., *La religión y el Mundo*, Valencia 2011, 85-6.

[12] Vid. Marsden, P., *Talibanes: guerra y religión en Afganistán*, Barcelona 2022.

[13] Come esempio, questa è il sito web del Ministero degli Affari Esteri dello Emirato Islamico dell'Afghanistan: <https://mfa.gov.af/en/home-2/>

non talebano dell'Afghanistan sono rimaste come reliquie digitali congelate nel tempo<sup>[14]</sup>. Soltanto alcuni screenshot di pagine web del governo pre-talebano possono essere trovati archiviati su Internet<sup>[15]</sup>.

Dall'altro, poco tempo dopo il 15 agosto 2021, i siti web talebani diversi di quelli che hanno come governo, divennero oscuri (in dark). Questi siti trasmettevano la propaganda del gruppo in due lingue afghane e altre tre utilizzate dalla comunità internazionale: pashto, dari, arabo, urdu e inglese. Così, i cinque siti web talebani, fondamentali per il modo in cui i talebani avevano consegnato i suoi messaggi a coloro che si trovavano all'interno e all'esterno dell'Afghanistan sono improvvisamente andati offline. Non è stato chiaro chi o cosa gli abbia messo sebbene tutti e cinque in precedenza fossero protetti da CloudFlare, una società con sede a San Francisco che aiuta i siti web a fornire contenuti e difendersi dagli attacchi informatici<sup>[16]</sup>.

Inoltre, il SITE Intelligence Group, che monitora l'estremismo online, affermò che anche numerosi gruppi di chat WhatsApp utilizzati dai talebani sono stati chiusi, nonostante essere di proprietà di Facebook, che bandì gli account talebani ufficiali dai suoi servizi.

Invece, Twitter non ha seguito una politica simile di chiusura degli account talebani sulla sua piattaforma, con il pretesto che il Dipartimento di Stato statunitense non ha definito i talebani un'organizzazione terroristica straniera, sebbene sono elencati come entità sanzionate. Per questo, Twitter ha consentito a diversi account talebani ufficiali, inclusi alcuni utilizzati dai portavoce del gruppo, di continuare a funzionare fintanto che obbediscono alle regole contro i contenuti discutibili, come l'incitamento alla violenza attraverso i tweet.

A seconda del SITE Intelligence Group, *La proliferazione dell'infrastruttura online dei talebani, indipendentemente dal fatto che soddisfi ufficialmente i criteri di moderazione dei contenuti di alcune aziende, sta contribuendo in modo*

---

<sup>[14]</sup> Metro, 2 settembre 2021 in: <https://metro.co.uk/2021/09/02/afghanistans-government-websites-are-frozen-in-time-151927987>.

<sup>[15]</sup> Vid. <https://web.archive.org/web/20100625005640/http://www.president.gov.af/>

<sup>[16]</sup> Metro, 2 settembre 2021, cit.

*significativo al rafforzamento degli estremisti violenti globali, per cui, tagliare i media online dei talebani è sicuramente una buona cosa*<sup>[17]</sup>.

Su Twitter, ad esempio, il portavoce dei talebani Suhail Shaheen, pochi giorni dopo l'acquisto del potere di nuovo, disse ai suoi oltre 375.000 follower che il gruppo militante rispetterà lo stato di diritto, i diritti di proprietà e i diritti delle donne<sup>[18]</sup>. Il messaggio, in contrasto con la reputazione di violenza e repressione che ha seguito i talebani dal loro precedente governo è stato smentito dai fatti, e finalmente, hanno costretto le donne, di nuovo, a lasciare le scuole e i luoghi di lavoro, hanno effettuato esecuzioni di massa e imposto rigidi codici morali mediante fustigazioni o lapidando a morte i presunti trasgressori.

### *2.2.b) L'uso di YouTube e Wikipedia dai talebani*

Come esempi dell'uso di questi mezzi digitali dai talebani ci fermeremo nei nuovi simboli nazionali dello Stato talebano: l'Emirato Islamico dell'Afghanistan. Così, il nuovo inno nazionale è diffuso via youtube, e gli altri simboli (la bandiera e lo stemma), nella Wikipedia.

Infatti, l'inno nazionale si trova in YouTube, e anche quello precedente, approvato nel 2006, e valido fino al 15 agosto 2021, che cercava da una parte, di raggiungere l'unità e l'appartenenza alla comunità dai abitanti dell'Afghanistan, indipendentemente dalla sua etnia, e dall'altra, trattandosi, non dobbiamo dimenticarlo, di una Repubblica islamica, cercava anche di integrarli tutti nella religione islamica. Per questo, il governo d'allora chiese che fosse scritto in pashto, che la frase takbir *Allahu Akbar* (Dio è grande) fosse inclusa, e che menzionasse i vari gruppi etnici in Afghanistan: *Questa terra è l'Afghanistan, / l'orgoglio di tutti gli afghani. / La terra della pace, la terra della spada, / ognuno dei suoi figli è coraggioso. / Questo è il paese di tutte le tribù, / la terra dei beluci, degli uzbeki, / dei pashtun e degli hazara, / dei turkmeni, dei tagiki. / Con loro, gli arabi e i gurjaroi, / i pamiri, i nuristani, / i brahuisse i kizilbashi/ anche gli aimak e i pashayi. / Questa terra brillerà per sempre, / come il sole nel cielo*

---

[17] Vid. Washington Post, 20 agosto 2021, in: <https://www.washingtonpost.com/technology/2021/08/20/technology/2021/08/20/taliban-internet-websites-twitter-facebook.Ibidem>.

[18] Ibidem.

*azzurro. / Nel petto dell'Asia / resterà come un cuore per sempre. / Seguiremo l'unico Dio. / Diciamo "Allah è grande. / Diciamo Allah è grande. / Diciamo Allah è grande.*

Invece, l'inno del regime talebano attuale, è molto diverso. Più che un inno nazionale, è una canzone in onore di loro stessi: i talebani. Il suo titolo, che sarà ripetuto numerose volte in tutto il suo percorso, è: *Questa è la casa dei coraggiosi*. I suoi testi iniziano dicendo: *La proteggiamo con il nostro sangue rosso. / Questa è la casa dei martiri! Quindi ripeti quattro volte: "Questa è la casa dei coraggiosi!* E continua a ripetere, per tre volte, frasi come: *Tutte le sue pietre e i suoi cespugli / A noi sembrano rubini!*, e che *Il sangue è stato versato su di loro / Sono tutte rosse come rose!*. Successivamente, le frasi vengono ripetute (in questo caso solo due volte): *Chi può catturare il villaggio? / Questa è la casa dei leoni. / Questa è la casa dei coraggiosi, e La proteggiamo con il nostro sangue rosso / Questa è la casa dei martiri. / Questa è la casa dei coraggiosi. Continua sempre a ripetere tre volte le seguenti frasi: "Li terremo liberi. / Finché durano le nostre vite!; Ricorderemo la nostra storia / Finché dureranno le nostre vite!*, e che *I falchi ti abiteranno. / Questa è la casa dei falchi! / Questa è la casa dei coraggiosi!*, e ancora, la frase riferita al sangue rosso e ai martiri.

Dopo più di due minuti di evocazione del coraggio dei talebani, sempre con la stessa melodia e cadenza ripetitiva di *Questa è la casa dei coraggiosi!*, e *La proteggiamo con il nostro sangue rosso. / Questa è la patria dei martiri!*, l'inno prosegue con accenni alle vittorie della storia recente, ripetendo: *Oh, mia cara Patria, / Ho offerto la mia vita per te!; Oh mio bel paese, / ho offerto la mia vita per te!; Una volta liberati dagli inglesi / Siamo diventati una tomba per i russi!; Guarda queste colline e questi picchi. / I russi li hanno abbandonati!; Tutti i nemici hanno fallito. / Tutte le loro speranze sono andate in frantumi!; Adesso è ovvio per tutti. / Questa è la casa degli afghani!* Dopo un'ultima tripla ripetizione della frase riferita al sangue rosso ed ai martiri, si conclude con una prolungata ripetizione che è la casa dei coraggiosi (una dozzina di volte).

L'inno, dopo sei minuti, e solo alla fine, allude agli afghani, come tentativo di identificare tutti gli afghani con quegli uomini coraggiosi a cui l'inno allude insistentemente: i talebani.

Questo inno, non è lo stesso che i talebani stabilirono durante il loro primo mandato dal 1992 al 1999. All'epoca, l'inno nazionale allora in vigore

fu sostituito da un canto di guerra composto nel 1919 chiamato *Mujahidin*, in cui si fa riferimento alla *guerra santa* (la lotta contro chi sono considerati infedeli). Dal 1999 fino alla fine del 2001, quando l'invasione statunitense pose fine al primo regime talebano dopo gli attacchi dell'11 settembre, l'Afghanistan non ebbe un inno nazionale a causa del divieto di ogni genere di musica, imposto dagli stessi talebani.

D'altra parte, sia il disegno della nuova bandiera talebana che lo stemma dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan si trovano in Wikipedia.

La bandiera pre-talebana, adottata il 4 gennaio 2004, è stata descritta nella Costituzione afghana in questo modo: La bandiera dell'Afghanistan è composta da tre parti uguali, con i colori nero, rosso e verde giustapposti da sinistra a destra perpendicolarmente. La larghezza di ogni pezzo di colore è pari alla metà della sua lunghezza. L'insegna nazionale si trova al centro della bandiera. Lo stemma nazionale dello Stato dell'Afghanistan è costituito dal mihrab e dal minbar in bianco. / Due bandiere si trovano sui suoi due lati. Nella parte centrale superiore dello stemma, la frase sacra, in arabo, *La ilaha illa l-lah, Muhammadun rasulu-la* (frase chiamata shahada: Non c'è Dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo profeta), e *Allahu Akbar* (frase chiamata takbir: *Allah è grande*) insieme a un sole nascente. La parola *Afghanistan* e l'anno 1298 (del calendario islamico) si trovano nella parte inferiore dello stemma, che è circondato da due rami di spighe di grano.

Così, l'antico stemma afghano rappresentava infatti una moschea (affiancata da due bandiere afghane) e al suo interno, il minbar (luogo nelle moschee dove l'imam si arrampica per tenere le prediche) e il mihrab (nicchia semicircolare o nicchia nel muro di una moschea che indica la qiblah, la direzione della Kaaba alla Mecca dove dovrebbe essere diretta la preghiera musulmana), sulla moschea si trovava la frase del takbir (Allah è grande), e su di essa, chiudendo il cerchio che configurano il mazzo di spighe, la frase della shahada (la frase sacra, quella che serve come atto di professione dell'Islam). Il sole nascente schematico era posto tra il takbir e la shahada. La parola *Afghanistan* si trovava nella parte inferiore dello stemma, al centro del nastro che intrecciava i rami delle spighe. L'anno musulmano 1298, che corrisponde al 1919 del calendario gregoriano, si riferisce all'anno della proclamazione dell'indipendenza dell'Afghanistan, e si trovava, nello stemma, ai piedi della moschea.

I colori nero, rosso e verde, che sono i tradizionali colori afghani, nella precedente bandiera afghana si presentavano in posizione verticale anche se storicamente avevano adottato altre posizioni. La bandiera aveva, come quasi sempre nella storia, lo stemma nazionale in bianco, centrato sulla fascia rossa e leggermente sovrapposto alle bande nera e verde. Anche il simbolismo dei colori è variato a seconda del momento storico: il colore nero di solito rappresenta la storia, il passato, il periodo difficile come protettorato britannico durante il XIX secolo; il rosso, il sangue di coloro che hanno combattuto per l'indipendenza, e il verde simboleggia il progresso, la speranza e la prosperità per il futuro. In alternativa, il nero è stato interpretato come rappresentante della storia; il rosso, del progresso; e il verde, della prosperità agricola o, anche, dell'Islam.

I nuovi simboli dello Stato talebano sono stati approvati l'8 settembre 2021. Così, l'Emirato islamico dell'Afghanistan è simboleggiato da una bandiera bianca, con la shahāda scritto in lettere nere che occupa gran parte della bandiera<sup>[19]</sup>. La base monocromatica bianca è dovuta al fatto che questo è il colore dei mujaheddin, il gruppo religioso estremista che ha combattuto negli anni '80 e '90 contro l'Unione Sovietica. Tuttavia, la bandiera talebana è il rovescio della bandiera della jihad (una bandiera nera con le lettere della shahada in bianco). Questa è tra le poche bandiere afghane che non include lo stemma. Come abbiamo detto, il testo della shadada (Non c'è dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo profeta) compariva già nello stemma dello Stato afghano rovesciato dai talebani nel 2021.

La shahada continua ad apparire sullo stemma dei talebani afghani, che contiene alcuni elementi simili al precedente, costituito dal minbar e dal suo mihrab, ma senza l'immagine della moschea e le due bandiere laterali. Sopra il minbar e il mihrab ora c'è un Corano aperto da cui sorge un sole nascente. Lo stemma comprende tre iscrizioni: prima, la shahāda (sempre scritta in arabo) che adesso passa sotto il mihrab; in secondo luogo, sotto la shahada una nuova data, quella dell'anno 1415 del calendario musulmano, equivalente al 1995, anno della creazione del movimento talebano e, in terzo luogo, in un ingranaggio meccanico, un elemento nuovo che non esisteva nel precedente emblema

---

<sup>[19]</sup> Smith, W., New flags: Islamic Emirate of Afghanistan, in *The Flag Bulletin* 36, 1997.

e che fissa nella parte inferiore, tra i due rami delle spighe, la frase *L'Emirato Islamico dell'Afghanistan*, attuale denominazione dello Stato. Il tutto, affiancato da due spade ricurve incrociate all'esterno dello stemma, comparse sullo stemma precedente<sup>[20]</sup>. È da notare che il takbir (Allahu Akbar) non è incluso.

### 3. RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Il mondo digitale è un terreno fertile per la diffusione della radicalizzazione e dell'estremismo religioso che, se comporta atti violenti o terroristici, non può essere tutelata dal diritto alla libertà religiosa ma, al contrario, può essere soggetta a repressione e persecuzione in quanto criminale. I talebani, come altri gruppi religiosi estremisti e violenti, li hanno utilizzati come mezzo di propaganda e diffusione della loro visione radicale e intransigente della società. Attualmente, in quanto titolari del governo afgano, possiedono i media digitali di qualsiasi Stato indipendente. In quanto gruppo religioso estremista, hanno visto le sue azioni limitate sulla maggior parte dei social network, ma ancora riuscino alla diffusione della sua concezione dello Stato afgano come Emirato islamico attraverso i suoi simboli, facilmente reperibili su YouTube e Wikipedia.

### REFERENCES

- Choueiri, Y., *Il fondamentalismo islamico. Origini storiche e basi sociali*, Bologna, 1993.
- Gomá, D., *Historia de Afganistán: de los orígenes del Estado afgano a la caída del régimen talibán*, Barcelona 2011, e Bonet Navarro, J., *La religión y el Mundo*, Valencia 2011, 85-6.
- Grews, R. - Tarzi, A., *The Taliban and the crisis in Afghanistan*, Cambridge (MA) 2008.
- Marone, E., *Digital Jihad, Online Communication and Violent Extremism*, Milano, 2019;
- Marsden, P., *Talibanes: guerra y religión en Afganistán*, Barcelona 2022.
- Martucci, S., *Radicalizzati jihadisti: profilazione e deradicalizzazione*, in *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, 8, 2019;

---

<sup>[20]</sup> Vid. [https://es.wikipedia.org/wiki/Emblema\\_nacional\\_de\\_Afganistán](https://es.wikipedia.org/wiki/Emblema_nacional_de_Afganistán).

- Mele, S., Cyberterrorismo e radicalizzazione online, in G. Ziccardi, P. Perri, *Tecnología e diritto* vol. 3, Milano 2019, 313-328,
- Mele, S., Cyberterrorismo e radicalizzazione online, in G. Ziccardi - P. Perri, *Tecnología e diritto* 3, Milano 2019, 313-328.
- Negri, A., *Radicalizzazione religiosa e de-radicalizzazione laica. Sfide giuridiche per l'ordinamento democratico*, Roma 2022.
- Riganti, V., *Radicalismo islamico e diritto penale. Origini del fenomeno ed errori nel sistema di reazione in Europa e in Spagna*, Bari, 2018.
- Sedgwick, M., *The Concept of Radicalization as a Source of Confusion*, in *Terrorism and Political Violence*, 22, 2010, 479-94.
- Smith, W., *New flags: Islamic Emirate of Afghanistan*, in *The Flag Bulletin* 36, 1997.
- Tascioni, G., *La riforma del codice penale spagnolo in materia di terrorismo tra recepimento della risoluzione 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza ed eccessi punitivi: analisi critica della Ley orgánica 2/2015*, in *Federalismi.it*, 18, 2015

#### **INTERNET SOURCES**

- [https://es.wikipedia.org/wiki/Emblema\\_nacional\\_de\\_Afganist%C3%A1n](https://es.wikipedia.org/wiki/Emblema_nacional_de_Afganist%C3%A1n).
- <https://web.archive.org/web/20100625005640/>
- <http://www.president.gov.af/>
- Metro, 2 settembre 2021 in: <https://metro.co.uk/2021/09/02/afghanistans-government-websites-are-frozen-in-time-151927987>.
- Real Academia Española, *Diccionario de la Lengua*, 2022, in <https://dle.rae.es/technology/2021/08/20/taliban-internet-websites-twitter-facebook>.
- sito web del Ministero degli Affari Esteri dello Emirato Islamico dell'Afghanistan: <https://mfa.gov.af/en/home-2/>
- Washington Post, 20 agosto 2021, in: <https://www.washingtonpost.com/technology/2021/08/20/>

#### **LEGAL ACTS:**

- Ley Orgánica 1/2015, de 30 de marzo, por la que se modifica la Ley Orgánica 10/1995, de 23 de noviembre, del Código Penal.
- Ley Orgánica 7/1980, de 5 de julio, de Libertad Religiosa.